

Le fattorie sociali, un modello alternativo di gestione del disagio

Una delle risposte ai tagli ai centri per disabili e alle code ai Ceod: un disabile su tre perde l'assistenza



di Giulio Todescan

I centri per disabili sono martoriati dai tagli. I Ceod, gestiti dai comuni in collaborazione con le Ulss, hanno liste d'attesa sempre più lunghe, perché i soldi sono sempre meno. Tanto che la conferenza dei sindaci delle Ulss vicentine, qualche mese fa, ha addirittura presentato un documento in cui chiedevano la modifica della legge che regola questi centri per aprire al finanziamento da parte delle famiglie. Una proposta che ovviamente ha sollevato le dure proteste dei familiari dei disabili, che già si accollano molti dei costi - economici, temporali e morali - nella cura dei portatori di handicap. E mentre cresce il malcontento delle associazioni - il coordinamento nazionale "Fish onlus" denuncia che con



le finanziarie appena approvate un disabile su tre perderà l'assistenza - da altre parti si cercano modelli alternativi di gestione del disagio. Uno di questi è il mondo delle "fattorie sociali" di cui si è parlato sabato 24 settembre al convegno "Il fattore sociale, ruolo dell'agri-cultura tra agio e disagio" che si è svolto ad Arcugnano nel corso del festival Gusti Berici. Parenti strette delle "fattorie didattiche" da tempo diffuse, dove le scolaresche vengono portate a riconnettersi con un ambiente campagnolo per loro in gran parte alieno, la versione "sociale"

punta su «spazi e coltivazioni pensati e realizzati appositamente per l'accoglienza di soggetti appartenenti alle fasce più deboli - come spiegano alla cooperativa sociale "I Berici" organizzatrice del convegno - Sono strutture che hanno finalità terapeutiche con lo scopo di creare le condizioni più favorevoli alla socializzazione o al reinserimento sociale di minori, all'affiancamento educativo e all'inserimento lavorativo di persone in difficoltà, di disabili fisici o psichici, di detenuti in misura alternativa di detenzione, di persone in cura da dipendenze». Il convegno di Arcugnano ha di fatto accompagnato l'inaugurazione della seconda fattoria didattica gestita nel territorio provinciale dalla cooperativa sociale "I Berici". Ce ne parla il responsabile della cooperativa, Tommaso Simionato: «L'obiettivo della nostra azione è di far incontrare il settore agricolo e quello della cooperazione sociale - spiega - Alle aziende agri-

cole che vogliono aprirsi, offriamo di affiancare al normale lavoro dei campi un'attività sociale, un vero e proprio percorso terapeutico per le persone svantaggiate o portatrici di handicap. Un percorso che ha dei criteri che vengono fissati in intesa con le Ulss». Una soluzione che si sta rivelando molto interessante anche sul fronte dei costi: «Studiamo delle alternative percorribili ai Ceod: quei centri sono in una condizione drammatica, nella provincia c'è una lista d'attesa di 40 disabili, ed è in crescita. Stiamo collaborando con l'associazione Agendo, i costi nelle fattorie didattiche sono quasi dimezzati rispetto ai Ceod». La fattoria sociale funziona nei locali dell'azienda agricola, adattati allo scopo, e la cooperativa paga un affitto per il loro uso, senza accollarsi spese di gestione di un'intera struttura.

«I ragazzi con problemi psichiatrici vedono con i loro occhi la filiera agricola dalla semina alla raccolta, fino

anche alle fasi successive di trasformazione - continua Simionato - Il loro lavoro acquista un significato: la storia insegna che in agricoltura c'è posto per tutti, la terapia del lavoro agricolo ha grandi benefici per queste persone. Così come la compagnia degli asini, animali che alleviamo e che instaurano un rapporto di fiducia con i disabili».

A supportare questi progetti con forza è anche, sul versante degli agricoltori, Coldiretti: «Molte aziende hanno avuto la possibilità di far rimanere i figli a casa perché con questo tipo di progetti hanno un'integrazione al reddito - dice il presidente vicentino dell'associazione Diego Meggiolaro -

La vita in campagna ha un ritmo che è in simbiosi con gli elementi naturali, i risultati sui ragazzi, ma anche sugli anziani, sono molto buoni. E poi è un modo per salvare la memoria, da cui tutti veniamo, riattivandola e collegandola al presente».

Grazie a Ca Foscari una guida multimediale per il turismo accessibile

E a Chiampo tutti vedono il Santuario della Grotta di Lourdes



di Federica Ceolato

Presentato lo scorso giugno in occasione del convegno "Io come Te", il progetto pilota Veasyt Chiampo è una guida audio-video sul Santuario della Grotta di Lourdes, che rende accessibili contenuti culturali e turistici anche a persone con difficoltà sensoriali o visive, poiché in genere "le informazioni a loro disposizione sono solitamente di

tipo sanitario e civico, mentre in ambito turistico i contenuti non sono quasi mai fruibili - spiega Enrico Capiozzo, amministratore e project manager del gruppo Smart Vision del Dipartimento di studi linguistici di Ca' Foscari. "Chiampo - prosegue - rappresenta la prima esperienza di questo genere in Italia sia come modalità di fruizione che per la messa a disposizione dei contenuti anche per ipovidenti. Ciò significa che tramite un particolare software, che legge all'utente gli spostamenti del mouse nel video e le relative selezioni, è possibile scaricare il conte-

nto, anche nella versione testuale o nel linguaggio dei segni. La città di Chiampo si presta sicuramente bene all'adozione di queste modalità tecnologiche di fruizione delle informazioni turistiche, se si pensa in particolare alle migliaia di persone che ogni anno visitano il Santuario della Grotta di Lourdes. Il progetto - specifica Capiozzo - è in una seconda fase di studio e sviluppo, che ha lo scopo di apportare delle migliorie alla prima versione, integrandole con il rilascio della seconda release prevista entro dicembre. La guida può essere scaricata sia attraverso un dispositivo

portatile dal sito web www.veasyt.com, oppure attraverso uno smart-phone con applicazione Android 2.0, gratuitamente grazie alla rete wi-fi messa a disposizione presso il Santuario della Pieve e nel centro della città.

Social network per un turismo accessibile a tutti

L'intenzione del gruppo Smart Vision è di estendere il progetto a livello nazionale. "La guida multimediale - conclude Capiozzo - è uno dei due progetti su cui stiamo lavorando. Siamo, infatti, impegnati anche alla creazione di un

social network turistico, in cui le persone con bisogni speciali, per esempio intolleranze alimentari o difficoltà motorie, possono trovare informazioni dettagliate legate all'accessibilità di strutture turistiche pubbliche e private (alloggi, luoghi di culto, musei, spettacoli). Il social-network intende proporsi come la prima piattaforma partecipata. Un'opportunità anche per gli operatori del settore di promuovere l'offerta turistica e renderla accessibile a tutti, indipendentemente dalle condizioni personali dell'utenza".



INGROSSO CANCELLERIA VICENZA

er i p re ri

Computer - Fotocopiatori

Arredamento



Altavilla (VI)
Via Lago di Tovel 51
Tel. 0444 347061 Fax 0444 335565 e mail: icv@icv.vi.com

Hard Copy Service